

GARANZIA GIOVANI LA SFIDA

MARGIOCCO

FANO GAMBARDELLA

**DANIELE FANO  
ELISA GAMBARDELLA  
FRANCESCO MARGIOCCO**

# **GARANZIA GIOVANI LA SFIDA**

**UN PROGETTO AMBIZIOSO PER GIOVANI ITALIANI IN CERCA DI FUTURO: ECCO COS'È GARANZIA GIOVANI, UN PROGRAMMA NATO IN EUROPA DAI RISULTATI DELLE POLITICHE OCCUPAZIONALI DEI PAESI DEL NORD. E CHE RICHIEDERÀ ANNI. MA SE NON SI INIZIA ORA, QUANDO?**

PREFAZIONE DI  
**DARIO DI VICO**



**FRANCESCO BRIOSCHI**  
EDITORE



**Daniele Fano** è stato Capo Segreteria Tecnica del Ministro Giovannini e rappresentante italiano per la Garanzia Giovani presso l'Unione Europea. Economista e manager, si occupa di valutazione delle politiche, di conti finanziari nazionali, di risparmio delle famiglie e di previdenza.



**Elisa Gambardella**, laureata in Scienze Internazionali Diplomatiche presso l'Università di Genova, si occupa di European Youth Guarantee dal 2012, dapprima come referente in Italia del Partito Socialista Europeo e da ultimo nella Segreteria Tecnica del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.



**Francesco Margiocco**, giornalista del *Secolo XIX*, segue dal 2007 la politica universitaria e scolastica italiana. Ha collaborato al *Corriere Economia-Corriere della Sera* e all'agenzia di stampa Apcom, e ha lavorato alla Reuters. Nel 2007, con una serie di inchieste pubblicate dal *Secolo XIX*, è stato tra i primi a occuparsi del Programma nazionale "Rientro dei cervelli" e dei suoi deludenti risultati.

Fotografie di Daniele Fano ed Elisa Gambardella: © Nicolò Fano  
Fotografia di Francesco Margiocco: © Davide Pambianchi

euro 16,00

Inoltre la cooperativa sociale Ceis e Comune di Modena hanno unito le forze e oggi offrono ai Neet modenesi dai 15 ai 29 anni tirocini di almeno 150 ore, tre quarti in azienda e un quarto in organizzazioni di volontariato. «Abbiamo una banca dati con oltre ottanta ditte, per lo più piccole e medie imprese nelle province di Modena e Bologna, e con una ventina di strutture di volontariato, servizi sociali ma anche squadre sportive, associazioni culturali, associazioni ambientaliste», dice Andrea Ascari. L'iniziativa piace anche alle imprese perché, come spiega il direttore della cooperativa, «dà loro la possibilità di testare un nuovo lavoratore, aggiungendo ai trenta giorni di prova previsti dal contratto collettivo di lavoro, un altro mese e mezzo di tirocinio. Così, prima di "prendersi un giovane in casa", i piccoli e medi imprenditori del nostro territorio hanno il tempo di valutarlo. E il giovane ha il tempo di capire se è quella la sua strada». I risultati sono incoraggianti. Secondo una prima verifica interna, nel febbraio 2014, su 160 persone sotto i trent'anni che il programma ha gestito dai suoi esordi a quella data, il 40% ha trovato lavoro, il 13% è tornato a studiare, il 16% ha trovato un altro tirocinio, il restante 31% è ancora alla ricerca.

### **"Scegliere bene oggi per lavorare domani"**

Questo il titolo di un articolo di Nicola Persico, apparso il 5 settembre 2014 su *lavoce.info*<sup>4</sup>, che scrive: «Se salvare l'Italia è un compito molto difficile, più facile invece è per gli Italiani salvarsi da soli, singolarmente, mettendosi nella condizione di trovare lavoro: semplicemente, basta avere i requisiti considerati desiderabili sul mercato del lavoro».

L'uovo di Colombo: ma come si fa ad acquisire i requisiti desiderabili? Come fa un trentenne disoccupato e laureato in filosofia a riorientarsi verso una carriera più tecnica? Semplicemente, non può. Il problema è quindi a monte: riuscire ad arrivare sul mercato del lavoro con una formazione approfondita in un campo che "tira".

Nel nostro percorso ci siamo imbattuti in tante esperienze di formazione di qualità che danno la possibilità a chi le frequenta di costruirsi un valido percorso di creazione di competenze per aprirsi a un percorso lavorativo. Tra tante esperienze vogliamo citare quella dell'istituto professionale Meroni di Lissone, uno dei pochissimi istituti italiani, sono meno della metà, a praticare l'alternanza scuola-lavoro, e quella del Cedifop di Palermo, una scuola di metalmeccanica subacquea accreditata dalla Regione Sicilia, ma che non beneficia di contributi regionali e vive quindi delle quote di iscrizione pagate dai giovani e dalle loro famiglie.

Tutto il sistema, riassume Pellegatta, «è affidato alla buona volontà». In azienda i ragazzi sono seguiti da un tutor, un dipendente dell'azienda stessa, che insegna loro le competenze concordate in linea di massima con la scuola e che per questa sua attività non riceve alcun compenso. A scuola c'è un altro tutor, un insegnante, che stabilisce il primo contatto con l'azienda, segue il ragazzo durante il percorso, fa una verifica finale e in cambio riceve un bonus di cento euro l'anno. Gli istituti professionali, non i tecnici, hanno poi la possibilità di invitare dei docenti esterni, provenienti dal mondo del lavoro, per brevi seminari. «A tal fine – spiega Pellegatta – dispongono di un fondo che però, nel periodo in cui sono stato preside, è passato da 40 mila a 8 mila euro l'anno».

### **Metalmecanica subacquea a Palermo**

Cedifop è una scuola di metalmecanica subacquea a Palermo. Accettiamo volentieri l'invito ad assistere al corso per “Operatore Tecnico Subacqueo” che stanno realizzando 18 allievi con un'esercitazione nel porto. Il direttore Manos Kouvakis, imprenditore della formazione, ci accoglie a Punta Raisi e ci porta sulla banchina dove si svolge il corso che permetterà agli allievi di iscriversi al Registro sommozzatori presso una Capitaneria di porto sul territorio nazionale, passaggio necessario per abilitarsi alle attività lavorative nelle aree portuali italiane. È anche l'occasione per una certificazione internazionale delle attività della scuola da parte dell'Idsa international, l'associazione internazionale delle scuole di sommozzatori, con la presenza del presidente, l'olandese Leo Lagarde e del responsabile delle attività, l'inglese Alan Bax (Cedifop è l'unica nel suo genere in Italia e una delle uniche 18 scuole al mondo a essere certificata).

Qui esiste anche un corso avanzato (top up) che prevede un modulo di una settimana a Oslo per ottenere la certificazione di terzo livello, che il Cedifop realizza in Italia dal 2010, ma senza un'adeguata copertura legislativa. Serve una normativa puntuale sulla sicurezza, che manca nel nostro paese. Cogliamo l'occasione per intervistare i giovani partecipanti al corso. La maggioranza lo ha “scoperto” navigando su internet. Gli domandiamo cosa avrebbero voluto trovare su internet in più, rispetto a quello che hanno visto e che ha motivato la loro scelta. Gli chiediamo perché abbiano deciso di affrontare costi non indifferenti per partecipare a questo corso. Le risposte sono chiare: «avremmo voluto trovare una comparazione tra scuole. I costi sono bilanciati, perché sappiamo che questa scuola offre buone probabilità di lavoro e perché l'attività subacquea è una passione».

I due ispettori internazionali che assicureranno la certificazione al termine dei lavori sono professionisti piuttosto intransigenti. Leo Lagarde è un ex alto ufficiale delle forze speciali olandesi e ha tra l'altro combattuto nella prima guerra del Golfo e in missioni speciali in giro per il mondo. Quanto ad Alan Bax, è stato alto ufficiale della marina britannica e ha anch'egli in passato gestito una scuola per attività subacquee di tipo non sportivo, una disciplina che chiaramente richiede norme molto specifiche e severe.

Cedifop ha da tempo stabilito relazioni con aziende del settore con le quali interagisce anche sul piano dell'innovazione tecnologica, sia in termini di soluzioni che di strumenti.

Mentre scriviamo, agosto 2014, 20 allievi si sono già iscritti al corso base che inizia il 20 settembre. Di questi, soltanto tre provengono dalla Sicilia, il resto da un ampio campione di regioni italiane (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, Sardegna, Campania) e persino dall'estero (Grecia).